

AUDIZIONE DOTT. MATASSA

Cassetta 25 - 29.7.1992

Ho i presupposti, se mi riesco ad orientare intellettualmente, in senso latino, intelligo, in quello che avviene, se non ci riesco non mi sono espresso in quel momento, questi sono quindi due momenti cui io ho partecipato, ripeto, 14 e 20 luglio 1992 dei quali vi ho espresso in modo purtroppo sommario, lo ammetto, forse generico, ma questo è quello che posso dire.

(DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE IN PARTE...La prima riunione del 14 luglio l'ordine del giorno previsto per questa riunione: la mafia, appalti e politica, estorsioni e cattura latitanti, no tanto per capire il meccanismo di queste riunioni, per la mafia e parte politica.....mentre il processo Sino e basta)

RISPOSTA: Il processo Sino e ne parlò se non ricorso male il collega Lo Forte.

DOMANDA: Ora vorrei sapere che cosa si dice per quanto riguarda le estorsioni e soprattutto per la cattura latitanti in quell'occasione.

RISPOSTA: Sulla cattura latitanti si disse ben poco, si disse che, una cosa davvero sconcertante, non so se posso davvero, sconcertante per me che abito in zona, cioè che alcuni dei latitanti più importanti proprio gravitassero nella zona dove abito sia io che un altro collega, questo, non solo in zona, ma addirittura si parlò di stesse unità immobiliari, la cosa mi sconcertò moltissimo, io infatti dissi ma come, e poi ricollegai, no ma questo vi riporta, scusate, questo vi riporta alla dimensione territoriale siciliana che è questa, c'è una contiguità, un intreccio talmente inestricabile, talmente difficile da cogliere, vi faccio un esempio, forse vi darà il senso delle cose: fu catturato qualche anno fa tale Lucchiseddo, veniva chiamato Lucchiseddo che era, il nome non me lo ricordo, Lucchese comunque, forse Giuseppe, adesso non me lo ricordo, fu catturato in circostanze abbastanza difficoltose, c'era un'intercettazione telefonica, furono seguite alcune persone a lui vicine, comunque fu catturato in un ristorante e tra i commensali che erano con Lucchese si trovava una tale signora che fu imputata di favoreggiamento, la interrogammo, io allora ero uditore, se non ricordo male con Leonardo Guarnotta, la interrogammo in mattinata, questa signora tremava, la ricordo quando entrò in interrogatorio perchè capiva che era in una posizione un po' difficoltosa, ma comunque mi si fissò nella memoria questo viso di questa donna perchè dissi: io questa qui la conosco, lo vidi in qualche posto, dopodichè torno a casa, dove abito, in portineria ci trovo la signora la quale abitava nel mio stesso immobile era raccontai subito la cosa al collega Natoli che abita, non so se abita ancora sopra di

RISPOSTA: La riunione del 20 luglio fu un invito, se non ricordo male, fu un invito verbale del Procuratore Aggiunto Spallitta.

DOMANDA: E che ti disse?

RISPOSTA: No niente, siete convocati tutti nella stanza che normalmente utilizziamo per fare queste riunioni e parlò Siclari all'inizio.

DOMANDA: Che cosa disse.....?

RISPOSTA: Ma il Procuratore in generale evidenziò un discorso molto equilibrato devo dire, evidenziò l'obiettivo difficoltà e soprattutto le implicazioni che all'esterno, i dubbi cioè che sono stati oggetto anche di, ho visto articoli sul giornale, ho visto questa frammentazione del fronte, questa idea esterna di disunità non poteva che far male se vogliono alla causa dello Stato, perchè al di là delle divisioni, chiamiamole divisioni interne, io su questo punto non so dire se sono delle divisioni, contrapposizioni, diversità di vedute, contrapposizioni su fascicoli specifici processuali, su taluni provvedimenti, perchè ripeto, mi trovo lì da 20 giorni, non ho il materiale che mi permette di dirlo, però evidenziò che all'esterno questo non avrebbe fatto che giovare a Cosa Nostra, giovare, non avrebbe sicuramente giovato alla lotta contro la mafia e quindi se si fosse potuto recuperare questo aspetto non tanto formale ma almeno rinviare diciamo questa formalizzazione, questa esteriorizzazione di questa disunità, appunto per fare sì che almeno nel momento della celebrazione della morte di Paolo Borsellino non apparissero proprio nel nome di Paolo Borsellino queste disunità. Questo è un discorso

che io mi son sentito al momento di condividere in parte, però devo anche dire questo, in risposta dentro di me pensai che, era giusto proporre proprio all'indomani della morte di Paolo Borsellino un voto di fiducia, un atto di consolidazione per una situazione che non poteva essere consolidata, cioè io ripeto da poco tempo non lo posso dire, ma io sono sicuro che il Procuratore avesse la coscienza, la chiarezza dentro di se che questa disunità non si sarebbe potuta ricomporre, che questa disomogeneità dell'Ufficio non si sarebbe accentuata di fronte ad un atto come quello che andava a proporre. Non so se riesco ad esser chiaro, cioè all'indomani della morte di Paolo Borsellino, quello è un momento di celebrazione, è un momento di lutto, è un momento di riflessione, non è un momento di voto politico, non è un momento di.....

DOMANDA DELLA COMMISSIONE NON SI CAPISCE.

RISPOSTA: Vi ringrazio.

DOMANDA: Volevi dire qualche altra cosa, ti sei fermato.

RISPOSTA: No era una cosa, ma questo non ha niente a che fare con quello che voi mi chiedete, ma non mi sembra il momento, posso risedermi Presidente? Non ha stretta attinenza.

